

Francesco Cappellari

# GHIACCIO VERTICALE

Le più belle cascate delle Alpi Orientali



**Volume 2** • Dolomiti centrali e orientali. Alpi Giulie.

## Note introduttive

Ed eccoci qui, dopo ben sette anni dalla seconda edizione, a riguardare, a contare, a programmare. In questi sette anni, e lo dicono le pagine pressoché raddoppiate di questa guida, si è fatto di tutto e di più. Non si può certo dire che, contrariamente ad altri settori dell'alpinismo, l'attività su ghiaccio verticale sia in crisi.

Ci ha messo lo zampino sicuramente anche il dry tooling, un'attività nata "per pochi eletti" ma diventata a portata di molti, certo ancora non di tutti. Si sono aperte vere e proprie falesie in quota di dry, attrezzate a spit o a fix. Ma non solo. Sono nati siti di arrampicata anche in pianura, in prossimità di falesie di arrampicata sportiva. Si sono sviluppate ancor di più le gare dove si è esasperata la difficoltà.

Il mondo dell'alpinismo invernale è quindi diventato, per alcuni ambiti, un grande gioco, anzi forse è meglio dire, una grande giostra. I media ci hanno messo lo zampino, dando sempre maggiore risalto alle performance, alla spettacolarità.

In questo senso qualcosa in più questo mondo l'ha ottenuto. Scrivevo anni fa che l'attività in cascata era considerata figlia di un alpinismo minore. Ora, alle porte dell'inverno, le testate si riempiono di pagine di foto e scritti esaltanti le acrobazie dei forti.

Il tutto è poi condito dalle aziende costruttrici di materiali che si sono sbizzarrite nel produrre attrezzi sempre più tecnici ed aggressivi.

Come al solito i materiali hanno seguito l'esigenza tecnica dell'arrampicatore che ha sentito l'impulso, anche grazie alle gare, di togliere quel residuo lacciolo che lo univa alla piccozza. Si è realizzato così quello che non si sarebbe mai immaginato fino a pochi anni fa. L'arrampicata senza dragonne ha incredibilmente innalzato ancora una volta il livello tecnico e le piccozze hanno assunto forme sempre più particolari con manici sagomati per la tenuta della mano. Certo è che ora l'alpinista deve essere più preparato, più allenato, non si può improvvisare sul verticale, quindi, come è già avvenuto anni fa quando si sono tolte le longe di collegamento con l'imbragatura, per arrampicare così, in molti casi, è stato necessario scendere di un gradino per poi risalire grazie ad allenamento e tecnica più raffinata.

Purtroppo dai riflettori, come al solito, rimangono fuori quelli che, senza clamore, compiono imprese non di moda. Ma questa non è una novità. Anzi, forse è meglio così. C'è l'opportunità di chi, come me scrive volumi come questi, di avere degli autentici scoop. L'unico sforzo che dovrà fare

il lettore è scovarli perché, come è giusto che sia, in guide come questa, tutto deve essere riportato ad una relazione, messo alla pari degli altri. È necessario sfogliare e leggere tra le righe. Si scoprirà che anche un altro mondo si è mosso, eccome!

In questa guida ho voluto inserire tutto quello che si conosce in fatto di ghiaccio e misto moderno. Come vedete non è poco, anzi se avessi aspettato un altro anno avrei raccolto ancora. Ma poi avrei dovuto attendere un altro anno ancora perché mi sarebbero arrivate altre relazioni. Ho deciso così di dare uno stop. Un'opera come questa, credo contenga così tanto che una vita di ciascuno di noi, ahimé, non basterà.

Per riuscire a raccogliere tanto, ho arrampicato tanto ma ho anche corso tanto. In auto. Non potevo, scusatemi, farle tutte, come qualcuno mi chiede.

Sono stato a Cortina e Sappada, a Brunico e Bolzano, poi son corso a Brescia e a Vicenza, a Campitello e a Malè, a Treviso e ad Arco e in Val Malene e Caldonazzo. E poi ho navigato, ho scritto e scaricato.

Devo dire, insomma, che non mi sono risparmiato. Tutto questo mi ha consentito di conoscere alpinisti forti, umili, audaci. Di rinsaldare amicizie, di prendere accordi per future arrampicate. Credo che con ogni mio collaboratore dovrò fare, nel prossimo inverno, una via. Scusatemi ma forse ho promesso più di quello che potevo mantenere.

Sta di fatto che mi sono divertito, anche durante quelle notti passate al computer, perché il tempo stringeva, la stagione era incalzante. Mi sono divertito perché quello che battevo sulla tastiera, la mail che ricevevo, le foto che inserivo nell'impaginato avevano l'odore del ghiaccio. In agosto, mentre voi arrampicavate sulla roccia calda o passavate le serate a parlare di donne e appigli, io scrivevo di ghiaccio. Provate a pensare a quanta fiducia riponevo in quel lavoro, a quante aspettative avevo nel percorso ciclico delle stagioni. Sembrava veramente impossibile che al caldo torrido dei 30 gradi succedesse, ancora una volta, una stagione dove l'acqua, in determinate condizioni, si blocca. Lo sapevo che sarebbe accaduto perché è così da almeno vent'anni, cioè da quando ho cominciato ad attaccarmi d'inverno sulle cascate. E siccome qualcuno mi diceva già allora che anche prima era sempre stato così, ho continuato fiducioso a scrivere, a raccogliere, a catalogare.

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati dallo sviluppo delle comunicazioni veloci. Era impensabile, già al tempo dell'edizione precedente, avere la possibilità di sapere, da qualcun altro che non fosse un amico, le condizioni di una cascata, se qualcuno era stato in un determinato posto e avesse scalato una struttura.

Fermandoci un attimo a pensare, in un'attività dove la componente meteorologica e ambientale fa costantemente la differenza sul poter realizzare o meno una salita, i siti internet ai quali ormai tutti siamo connessi, ci permettono di non perdere tempo, di andare molto spesso a botta sicura.

Certo, si è perso un po' il gusto della scoperta, di quella curiosità che ti faceva allungare il collo oltre una quinta rocciosa. Questa guida, credo dia, comunque, la possibilità di andare in posti visitati al massimo da una cordata a stagione. Come al solito sarà necessario farsi una sana camminata, ma almeno sapremo di non avere a che fare con cordate demolitrici.

Parlando di siti internet vorrei anche sensibilizzare i naviganti dei forum affinché questi siano utilizzati e non abusati. Essi rappresentano un mezzo importante di conoscenza e di scambio, invece, per molti sono solo luoghi dove regna l'anarchia della presa in giro.

Prima che anche queste "case chiuse" ci vengano tolte spero si possa tornare ad usarle in modo serio e a tutti conveniente.



## BL 7. MARMOLADA

Sui principali versanti della Marmolada, quello nord e quello sud, si formano, come è naturale che sia, delle colate ghiacciate. A dispetto della quota e del freddo, la Regina delle Dolomiti non si concede in modo magnanimo al ghiaccio di cascata. Poche sono infatti le colate, a parte naturalmente quelle dei Serrai di Sottoguda, che trovano spazio sui fianchi della grande montagna.

### Cartografia:

Tabacco 015 - 1:25000 - Marmolada-Pelmo-Civetta-Moiazza

Kompass 59 - 1:50000 - Gruppo di Sella-Marmolada

### BL 7.1

### La Cometa di Bouz \*\*\*

*Giorgio Carlotti, Roberto Invernizzi (09.02.1997)*

55 m · III 5 · W · 2200 m

**Accesso:** lasciata l'auto alla partenza dell'impianto del Pian dei Fiacconi, si segue il sentiero verso ovest che aggira lo sperone roccioso del Col dei Boush. Entrati in un ampio vallone lo si risale fino a vedere la cascata (1,20 h.).

*1 - La Cometa di Bouz*



**Itinerario:** attaccare sulla sinistra dove il ghiaccio molto sottile e staltitico lo permette e proseguire verso destra fino ad uscire (90°).

**Discesa:** in corda doppia su roccia.

**Nota:** la cascata è chiaramente visibile dalla strada un chilometro giù dal passo verso Canazei.

## BL 7.2 | Trè Magi \*\*\*

Francesco Dell'Antone, Giorgio Mocellin (16.12.2004)

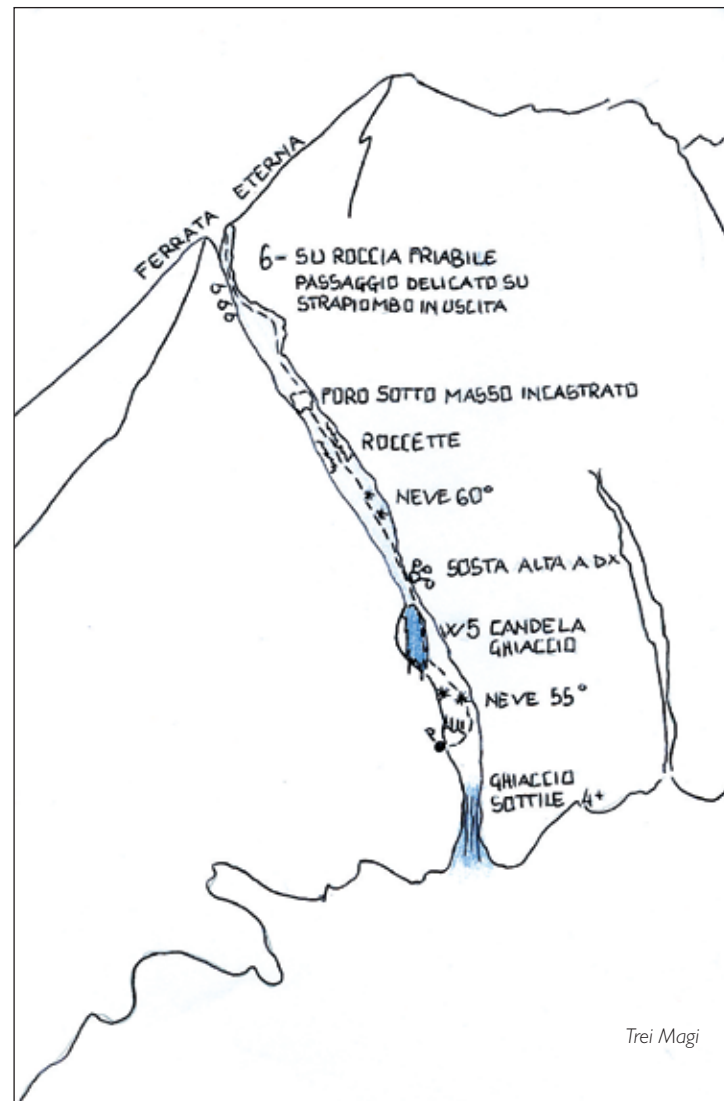
400 m · IV 5 6° · NW · 2300 m

Bel canale sulla parete nord ovest di Cima Serauta.

**Accesso:** lasciata l'auto presso il Rifugio Passo Fedaia, si risale la pista da sci che porta a Punta Rocca. La si abbandona deviando a sinistra fin sotto all'evidente canale.

**Discesa:** lungo la Ferrata che scende le ripide placche della parete nord est di Cima Serauta effettuando qualche corda doppia dove la corda d'acciaio è sepolta dalla neve. Si raggiunge il Sass del Mul e quindi il Passo Fedaia.

2 - Trè Magi



Trei Magi

## BL 7.3

### Couloir Serauta \*

*Luigi Salvatore, Mario Vielmo (01.2003)*

50 m · IV 5 M5 · NW · 2300 m

**Accesso:** dal Rifugio Passo Fedaià si sale lungo le piste da sci della Marmolada fino alla partenza della sciovia ad ancora. Proseguire per un terzo della sciovia per poi dirigersi a sinistra verso la parete del Piz Serauta per un corto e ripido pendio. Il couloir si trova circa 150 metri a destra del canale di Trèi Magi.

**Discesa:** in corda doppia.

**Nota:** la salita può essere completata salendo il difficile tiro successivo lungo un camino verticale.



3 - Couloir Serauta  
(Foto M. Vielmo)

## BL 7.4

### Cascata della Marmolada \*

*Primi salitori sconosciuti*

60 m · II 2+ (4 al centro) · S · 2050 m

**Accesso:** da Malga Ciapela si segue la Val Pettorina sino al bivio da dove parte il sentiero che porta in Val Ombretta e al Rifugio Falier. Poco prima del rifugio si nota sulla destra la suggestiva cascata. Per il breve canale nevoso all'attacco (2 h.).

**Discesa:** in corda doppia da un piccolo pino alla sommità.